

mi agito, fremo, sudo. — A Firenze, sono sempre *su...dante*.

Faccio punto, lettrici belle. — Corro al *Piazzale Michelangelo* per godere, ancora, lo spettacolo sublime, la più incantevole veduta di Firenze e degli Appennini. — Vedrò la Grande Città, a volo d'uccello; l'*Arno* che la divide e la fuga dei ponti; la Torre del *Palazzo Vecchio*; il *Campanile di Giotto*, la *Cupola di Brunelleschi* che fece dire a Michelangelo: *È difficile far così bene, impossibile far meglio!* E laggiù in fondo, a sinistra, dopo il ponte di ferro, un gran fitto verde sull'azzurro del cielo: le *Cascine*.

Dal *Piazzale Michelangelo* saluterò la bella Città anche a nome della *Bollente*, ripetendo, ad altissima voce, il saluto gentile di Edmondo De-Amicis:

Arno gentil, fiorenti  
Prati de le Cascine,  
Leggiadre palazzine,  
Superbi monumenti,

Bianche ville ridenti  
Sparsa per le colline,  
Vezzose Fiorentine  
Dai musicali accenti,

Bella Città dei fiori  
Piena di glorie sante,  
Cinta d'eterni allori,

Culla immortal di Dante  
Che l'universo onori,  
T'amo come un amante

G. GOTTUSO

## A MORSASCO

La Società Agricola Operaja di Morsasco, desiderosa, com'era scritto nella circolare-programma, di contrarre vincoli di solidità ed affettuosa fratellanza colle Società consorelle, solennizzava domenica, 6 corrente, il riconoscimento giuridico conseguito, e la festa, egregiamente disposta e ottimamente riuscita, ebbe difatti il benefico effetto di rinsaldare i rapporti di cordiale amicizia con la Società Agricola e con gli abitanti del ridente Comune di Morsasco, dove è tradizionale la più squisita ospitalità.

La Commissione, composta dei signori Massa, Delfini e Scazzola, fece le cose a dovere, e ad essa vanno tributati sinceri e meritatissimi elogi per la ottima organizzazione della festa e per la cortesia con la quale accolsero le rappresentanze delle Società e gli invitati.

Alle 11 nelle sale della Società, dove ha luogo la distribuzione dei biglietti del Banchetto, si offre un delizioso *vermouth* agli intervenuti, mentre la musica locale alterna gli inni patriottici di Garibaldi e di Mameli con la Marcia Reale. Sono rappresentate la Società Operaja e l'Agricola d'Acqui, le Società Operaje di Castelnuovo Bormida, di Montaldo, di Carpeneto, di Rivalta, d'Orsara, di Visone, il Circolo Garibaldi di Rivalta, la Società l'*Ardita* di Genova; la *Gazzetta d'Acqui*, il *Secolo*, la *Bollente*.

L'On. Borgatta, venuto espressamente da Roma per assistere alla festa, arriva in quel punto; e noto, oltre l'Onorevole rappresentante del Collegio

di Capriata, il Cav. Bruni Consigliere Provinciale pel Mandamento di Rivalta, il Pretore Avv. Sabbia, il Sig. Raffo Sindaco di Morsasco, l'Avv. Caranti di Castelnuovo, il Dottore Caviglia, i signor Terrile, l'Avv. Baccalario, l'Avvocato Trabucco, il sig. Garrone, ecc.

Alle 12,30 ci si avvia, con la musica in testa e le bandiere delle Associazioni, al Castello di Morsasco, che il Principe Centurione Scotto ha gentilmente concesso: ivi in un ampia sala è allestito il banchetto di più che cento coperti. Il pranzo è ottimamente servito dal Sig. Bicocca, già conduttore dell'Albergo *Milano* in Acqui ed ora esercente l'Albergo *Reale* a Cascine. Il tempo, che al mattino pareva volesse mettersi al bello, si rannuvola ancora, e la pioggia cade al di fuori e batte alle vetrate ampie del Castello, mentre i commensali attaccano allegramente l'eccellente risotto del signor Bicocca. Il servizio è fatto con una puntualità encomiabile, e il *menu* riesce di generale soddisfazione. I vini, che sono in parte offerti da alcuni egregi produttori di Morsasco, sono pari alla fama di cui godono i colli del Monferrato.

Ed ecco finalmente la volta dei discorsi, abbondanti per numero, ma per fortuna non soverchiamente prolissi e soporiferi.

Parlano successivamente, fra entusiastici e prolungati applausi: il Presidente della Società Agricola di Morsasco, Sig. Stoppini Bartolomeo — l'Avv. Caranti a nome della Società Operaja di Castelnuovo Bormida — il Sig. Garrone di Morsasco — l'Avvocato Braggio, per il nostro Giornale e per la Società Agricola d'Acqui — il Sig. Emilio Bonziglia, Presidente della Società Operaja d'Acqui — l'Avvocato Chiaborelli, per la *Gazzetta d'Acqui* — l'Avv. Giardini, a nome della gioventù Acquese.

L'On. Borgatta sorge, acclamatissimo, ed esordisce ricordando le feste popolari alle quali assistette in passato e dove ebbe belle e cordiali manifestazioni da' suoi elettori, coi quali è sempre felice di trovarsi e di scambiare l'espressione sincera dei vicendevoli sentimenti di affetto.

E il ricordo appunto dei tempi passati porge ad esso occasione di ricordare la memoria del Cav. Giuseppe Cavalleri e del testè defunto Avvocato Francesco Fiorini, suo antico avversario politico, col quale nel 1892 scambiava al banchetto di Visone un amicale stretta di mano.

Prendendo le mosse dall'accento fatto dai precedenti oratori delle attuali condizioni economiche dell'Italia, l'on. Borgatta afferma che, se molto havvi di vero in quanto venne detto, havvi però molta esagerazione, inquantochè la situazione non è disperata; ed a rialzare le sorti della Patria lavorano appunto, con zelo e disinteresse, uomini eminenti il cui patriottismo e la di cui profonda conoscenza delle nostre condizioni ci è di affidamento sicuro che si potrà uscire con onore dagli attuali imbarazzi, se avranno con sé l'approvazione e l'appoggio del Parlamento e del paese.

Avendo taluno fatto cenno in precedenza delle condizioni miserrime dei lavoratori che possono far sorgere più

minaccioso in avvenire lo spettro della rivoluzione, l'oratore riconosce che lo Stato deve senza dubbio preoccuparsi a che il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici tolga di mezzo le preoccupazioni dell'avvenire; ma crede tuttavia di osservare che nei nostri paesi la condizione dei lavoratori è diversa da quella dei lavoratori di molte altre regioni della penisola; mentre il contratto di mezzadria risolve la questione dell'equa retribuzione che compete a chi col lavoro delle braccia rende fruttifero il capitale del padrone.

Piuttosto egli vorrebbe che i proprietari dessero primi l'esempio agli agricoltori della accurata coltivazione dei terreni, inducendoli, con la parola e con l'esempio, a fare il possibile per ottenere dalla terra, con l'industre lavoro, con i miglioramenti suggeriti dalla pratica e dalla scienza, quella maggiore feconda produzione dalla quale si attende la ristorazione finanziaria dello Stato e dei privati. I proprietari ed i lavoratori non si debbono scoraggiare, e lo sconforto attuale per il rinvilimento dei prodotti della terra non deve far trascurare le norme della buona coltura; perchè l'abbandono e la trascuranza saranno sempre di maggior danno, e d'altra parte, scesi all'ultimo stadio del deprezzamento, non havvi dubbio in una risurrezione delle sorti della agricoltura. Vedano intanto i proprietari, accordandosi in un'azione comune, promuovendo una opportuna agitazione e provocando provvidenze anche dal Governo, e soprattutto con la propria iniziativa ed operosità individuale nella esportazione dei vini all'Estero, di cercare nuovi sbocchi all'esito dei nostri prodotti.

L'On. Borgatta si sofferma in seguito brevemente a rendere conto della sua condotta parlamentare del passato, nella quale ha cercato sempre di corrispondere alla fiducia degli elettori col dare il suo appoggio a quegli uomini ed a quei metodi di Governo che alla sua coscienza di deputato apparivano più conformi all'interesse del paese.

Dicendo dei suoi propositi dell'avvenire e della condotta sua parlamentare nelle attuali contingenze, dice risolutamente come, per uscire dalla situazione presente, il Governo dovrà proporre nuovi balzelli, che il Parlamento, quantunque a malincuore, voterà quando ai nuovi aggravii corrispondano sagge e prudenti economie: due sistemi che debbono per ora camminare di conserva, perchè le sorti della Nazione difficilmente si potrebbero risollevarle con le sole imposte o con le sole economie.

Il biasimo che può colpire chi ha ridotto le finanze dello Stato in deplorabili condizioni non ci dispensa dall'obbligo di porvi riparo coi sacrifici necessari. — Fu purtroppo quello dello spendere troppo ed inconsideratamente un errore di tutte le amministrazioni: anche i presenti, egli dice, sanno come nelle Amministrazioni Comunali si è fatto inutile, e spesso disastroso, sciupio di danaro.

Avvenne in grande, per lo Stato, quello che avvenne in modeste proporzioni, per le Amministrazioni minori e pei privati, che hanno anch'essi perduta l'abitudine del risparmio: fu una

specie di contagio, dal quale ogni onesto animo di patriota augura possa essere risanata la Nazione. L'oratore ha fede nella ristorazione economica dell'avvenire, in cui il lavoro ed il risparmio ricondurran lo Stato ed i privati sulla via del benessere.

A proposito dei sacrifici che il Governo sta per domandare al paese, l'oratore asserisce che quando uomini come Giuseppe Saracco e Maggiorino Ferraris, che al disopra di ogni ambizione pongono l'interesse supremo del paese, che hanno comune, con la forte intelligenza, il patriottismo più saldo e il più squisito sentimento di onestà, chiedono sacrifici al paese, vuol dire che non se ne può fare a meno e che là è unicamente la via di salvezza.

Una grossa questione che si presenta è quella certamente relativa alle spese militari. Quando le riduzioni si potessero fare senza rompere la compagine dell'esercito, sarebbe certo buona cosa che ne venissero di conseguenza alleggeriti i contribuenti. Ma, nelle condizioni presenti, non sa davvero quale uomo di senno e amante dell'unità della patria, potrebbe suggerire di togliere, dopo tanti sacrifici, forza e vigoria all'armata, ponendo la patria in balia dello straniero. È l'amore appunto del nostro paese che impone, a chi desidera che non venga distrutta l'opera faticosa di tanti anni, di coadiuvare quei reggitori della cosa pubblica che intendono fermamente che l'Italia abbia mezzo di tener alto il prestigio della propria dignità e di resistere ai nemici che, all'interno ed all'estero, possono desiderarne la distruzione.

L'on. Borgatta pone termine con un saluto cordiale alla stampa ed ai cittadini Acquesi intervenuti al banchetto. antiche e care conoscenze, proponendo un telegramma di ringraziamento al principe Centurione che, col concedere ospitalità nelle sale del suo castello alla Società Agricola ed Operaie, ha mostrato che il mondo cammina e progredisce anche per le vecchie famiglie patrizie, e invitando gli astanti a bere alla salute del Monarca leale e valoroso che presiede alle sorti d'Italia, a Umberto I di Savoia.

Applausi unanimi e prolungati interruppero soventi e salutarono la chiusa del discorso dell'Avv. Borgatta, che anche oggi noi ringraziamo delle cortesie parole pronunziate all'indirizzo della stampa e della cittadinanza acquese.

Dopo di lui prese la parola il signor Raffo, Sindaco di Morsasco, che salutava applauditissimo, a nome del Municipio, gli intervenuti alla festa, ed invitava, con belle ed elevate parole, le Associazioni Operaje a mantenere saldi, coi vincoli della mutua assistenza e della fratellanza, i sentimenti di affetto per la Patria e pel Re.

Brevi parole pronunciarono ancora il Rappresentante della Società Ginnastica l'*Ardita* di Genova ed il signor Vacchino di Carpeneto.

Dopo di che ebbe termine la bella e riuscitissima festa. — La banda di Morsasco saluta ancora una volta con le sue note festose; il sole riappare a rallegrare maggiormente l'animo dei commensali, di cui buona parte va in giocondo pellegrinaggio a profittare della squisita ospitalità delle case di Morsasco, dove si mangia ancora allegramente un pa-